

ANIELLO CLEMENTE

COVID-19 Inizio dell'apocalisse?

*La lotta dell'Agnello e del drago
nell'Apocalisse*



«Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2022 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 – 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 – fax +39 081 4109563
www.edi.na.it – info@edi.na.it

ISBN 979-12-80562-16-6

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

*A Matteo e Lavinia Lourdes,
figli di figlie: doppiamente amati;
frece scagliate verso l'Eterno
dagli archi costruiti col mio legno*

PREMESSA

L'idea di questo libro nasce all'inizio della seconda ondata della pandemia del coronavirus.

Perché l'ho scritto?

Oltre alla reazione alle cretinerie legate ai vari catastrofismi, ne ho sentito l'urgenza perché abbiamo dovuto vivere un periodo di Quaresima e clausura che ci ha riportato alla nostra essenza, ai nostri "perché" essenziali e da più parti si legava questo periodo ad un'imminente "apocalisse".

Molti di noi, quelli che si vaccinano, che non intendono il *green pass* come una limitazione della libertà, che si trovano a vivere quella che è stata definita «la sindrome della capanna», vivono questo periodo così diverso dalla normalità come un momento in cui l'umanità è chiamata ad essere coesa, a resistere; non a caso la parola più in voga è «resilienza». Più forte si è fatta l'incertezza del futuro, il subdolo nemico mette in crisi, a livello personale e collettivo, la nostra capacità previsionale, ottenebrata anche dalla pletora di "medici, virologi, politici" che spuntano come funghi senza sapere di cosa parlano. Eppure, anche se siamo un «popolo di dura cervice» e scarsa memoria sappiamo che l'umanità

INTRODUZIONE

Viviamo «la sindrome della capanna» e la mente va al libro dell'*Esodo*, a Massa e Meriba (*Es* 17,1-7), quando le recriminazioni degli ebrei contro il loro *leader* Mosè si trasformano in una *prova* e in una *contestazione* (*Massa e Meriba*, in ebraico), portandoli a rimpiangere «le cipolle d'Egitto» (*Nm* 11,5). Oggi, come allora, sembra aleggiare la domanda su Dio: «È davvero tra noi, sì o no?» (*Es* 17,7). Può la religione cristiana dare il proprio contributo al tentativo di rispondere a tale domanda?

A questa domanda, partendo dalla nostra esperienza, tenteremo di dare una possibile chiave di lettura sul come uscirne alla luce dell'Apocalisse biblica nella quale si narra di come l'Agnello sconfigge il drago. Ovviamente le principali linee di riflessione risentono di quanto da noi scritto e studiato fin'ora e di certo qui si rincorreranno, non potendo fare a meno di appoggiarmi a quello che Northrop Frye, nel suo saggio, chiama «il grande Codice¹», ossia la Bibbia. Cercheremo di spiegare come nell'Apocalisse la presenza del male viene affrontata con grande coraggio avendo l'autore alle spalle i *Ketuvim* e il *Libro di Giobbe*, dove il perché del male

¹ Cf. N. FRYE, *Il grande Codice*, Bibbia e letteratura, G. Rizzoni (trad.), Vita e Pensiero, Milano 2018.

CAPITOLO PRIMO

Il simbolismo degli animali

1. I quattro esseri viventi

Inizieremo la spiegazione dei simboli e degli animali usando come criterio guida l'avvicinarsi delle immagini così come le troviamo, in ordine cronologico sfogliando il libro dell'*Apocalisse*.

Ai lati del trono divino stanno quattro Viventi¹ (*zōa*), la loro descrizione dà molto lavoro all'interprete ed è anch'essa paradigmatica per capire come Giovanni attinga abbondantemente, ma anche molto creativamente dall'*Antico Testamento*. I testi di riferimento di Giovanni sono due: quello della vocazione profetica di Ezechiele (*Ez* 1,4-28) e quello della vocazione profetica di Isaia (*Is* 6,1-4). Da *Ez* 1 Giovanni trae innanzitutto la denominazione dei "Viventi" (*hayyōt*; LXX: *zōa*), il loro numero quaternario, le loro fattezze, il particolare delle ali e degli occhi (simbolo della provvidenza divina).

¹ Di per sé, *zōa* potrebbe essere tradotto con *Animali*, ma la traduzione *Viventi* suona più confacente al contesto.

CAPITOLO SECONDO

L'Agnello

L'agnello (ebr.: *śeh*), la colomba (ebr.: *yônah*) e la tortora (ebr.: *tôr/tor*) sono i simboli di un essere indifeso¹.

Nella Bibbia si parla dell'agnello quando Abramo sale con il figlio sulla montagna per il sacrificio, Isacco non sospetta minimamente di essere la vittima designata: «*Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?*» (Gen 22,7). L'agnello è l'offerta spontanea di un popolo di pastori. Deve essere maschio². Deve essere senza difetti, come tutto ciò che viene offerto a Dio. L'agnello, che deve essere «*nato nell'anno*» (Es 12,5), rappresenta l'innocenza, la vita in tutta la sua freschezza e la docilità perfetta. Molti testi del *Levitico* e del libro dei *Numeri* inseriscono il sacrificio dell'agnello nel rituale d'Israele. Per i Profeti, la docilità dell'agnello è

¹ COCAGNAC, *I simboli biblici, percorsi spirituali*, 393.

² *Ivi* 382: «Due volte soltanto le prescrizioni rituali parlano di una pecora da offrire come sacrificio “per il peccato”: Lv 5,6; Nm 6,14».

CONCLUSIONE

Nel secolo XXI, con l'abitudine che abbiamo di dare una scorsa veloce ai testi invece di leggerli veramente, siamo facilmente respinti da ciò che non comprendiamo al primo approccio, al contrario «i cristiani dei primi secoli condividono con i filosofi del loro tempo la convinzione che niente di ciò che è importante è accessibile immediatamente ed è necessario quindi sforzarsi di cercarne il significato, che è sempre nascosto»¹. La scrittura sembrerebbe oscura, ma solo perché è profonda. Agostino dice: «Quando leggi, è Dio che parla» (*Sul Salmo* 85,7). E aggiunge che Dio non parla né greco né latino e nemmeno ebraico: «La sapienza di Dio (...) si comunica alle anime sante; e le trasforma in amici e profeti di Dio e, silenziosamente, racconta loro interiormente le sue opere» (*La Città di Dio* 11,4,1).

Per il cristiano, la parola di Dio non è solo un testo. Essendo Dio l'Essere e il Vivente per eccellenza, la sua Parola stessa non è come la nostra, fugace e parziale, ma una realtà sostanziale ed eterna che lo esprime interamente, gli è simile, generata da lui come un figlio. Essa è il Verbo o *Logos* di Dio, del quale la teologia antica dice

¹ DULAËY, *I simboli cristiani. Catechesi e Bibbia (I-IV secolo)*, 43.

APPENDICE

I. Mitologia

CHIMERA. La Chimera è un animale leggendario, che aveva forma di capra e di leone. Ora gli si attribuisce una parte posteriore di serpente e una testa di leone su un corpo di capra, ora ha più teste, una di capra, una di leone. Sputa fiamme. È il prodotto dell'unione di Tifone e della "Vipera" Echidna. È stata allevata dal re di Caria Amisodare e vive a Patara. Il re di Licia, Iobate, ordinò a Bellerofonte di ucciderla perché essa si dava a scorriere nel suo territorio. Con l'aiuto del cavallo alato Pegaso, Bellerofonte vi riuscì. Si racconta ch'egli avesse fornito la punta della sua lancia di un pezzo di piombo. Al calore delle fiamme lanciate dalla Chimera, il piombo si sciolse e uccise la bestia.

ECHIDNA. Echidna (la Vipera), mostro il cui corpo era quello di una donna, ma che terminava con una coda di serpente al posto delle gambe. Le tradizioni sulle sue origini sono discordanti. Secondo Esiodo, sembra essere figlia di Forcide e di Ceto. Altrove si dice sia discendente di Tartaro e Gaia, o anche da Stige o da Criaso. Viveva in una caverna in Cilicia, nel paese degli

BIBLIOGRAFIA

1. FONTI

1.1 Padri e Scrittori ecclesiastici

- AGOSTINO, *Discorsi su i tempi liturgici* (184-229), vol. XXXII/1, P. Bellini
- AGOSTINO, *La città di Dio*, in: *Opere di Sant'agostino*, Nuova Biblioteca Agostiniana, Città Nuova, Roma 1991.
- *Confessioni*, CARENA C. (a cura di), Oscar Mondadori, Cles (Tn) 2006.
- AMBROGIO, *Opera omnia*, BANTERLE G. (a cura), Città Nuova, Roma 1996,
- AMBROSIASER, *Domande sull'Antico Testamento*, Pollastri A. (a cura), Città Nuova, Roma 1984.
- BEATRICE P. F., *I Padri della Chiesa*, Istituto san Gaetano, Vivenza 2003.
- CROMAZIO DI AQUILEA, *Sermoni Liturgici*, Todde M. (a cura), Paoline, Alba 1982.
- EUSEBIO, *La Storia ecclesiastica di Eusebio*, PERRONE L., VILLANI A. (a cura), Morcelliana, Brescia 2010.
- GIUSTINO, *Dialogo con Trifone*, Paoline, Milano 1988.
- IRENEO DI LIONE, *Contro Le Eresie*, 2 voll., Dellagiacomina P. V. (a cura), Cantagalli, Siena 1968.
- MASSIMO DI TORINO, *Sermoni*, Banterle G. (a cura), Città Nuova, Roma 2002.

INDICE

PREMESSA	7
INTRODUZIONE	15
1. Genere letterario	16
1.1. Apocalissi apocrife	20
1.2. L' <i>Apocalisse</i> giovannea	22
2. La struttura dell'opera	28
3. Simboli di animali	30
CAPITOLO PRIMO: Il simbolismo degli animali	35
1. I quattro esseri viventi	35
2. I quattro cavalieri dell' <i>Apocalisse</i>	44
2.1. Il cavallo bianco.....	48
2.2. Il cavallo rosso.....	49
2.3. Il cavallo nero	50
2.4. Il cavallo verde	51
3. L'aquila	53
4. Le cavallette	55
5. Il drago, la bestia, Babilonia	57
5.1. Il mostro marino di Giona	57
5.2. Daniele e il drago	61
5.3. Il drago rosso	63
5.4. La bestia del mare	68
5.5. La bestia della terra	72
5.6. La bestia scarlatta e Babilonia	76
CAPITOLO SECONDO: L'agnello	81
1. Il leone della tribù di Giuda	85
2. L' <i>axiōsis</i> dell'Agnello	86

3. L'Agnello pasquale	88
4. Le vesti candide	89
5. La vittoria di Cristo	90
5.1. Disfatta di Satana, della bestia e dei re	92
5.2. La redenzione operata dall'Agnello	94
CONCLUSIONE	97
APPENDICE	101
I. Mitologia	101
II. Principali film sull'Apocalisse	105
BIBLIOGRAFIA	107
1. Fonti	107
1.1. Padri e Scrittori ecclesiastici	107
1.2. Magistero	108
2. Studi	108
2.1. Studi e saggi sull'Apocalisse	108
2.2. Altri Studi	109